



La rapida evoluzione del contesto storico e la crescente domanda di sostenibilità porta sempre più spesso le piccole e medie imprese a chiedersi come integrarla nei processi di business, come monitorare e rendicontare i progressi. La sfida non consiste solo nell'essere sostenibili ma nel dimostrare di esserlo, dati alla mano, per andare incontro alle richieste del mercato, dei finanziatori, dei clienti, delle banche. Rendicontare significa essere in grado di rispondere alle richieste informative degli interlocutori (clienti, banche, investitori, enti pubblici), fornendo le informazioni quali-quantitative utili per dimostrare il proprio impegno e i risultati generati in ambito ESG.

Gli obblighi di trasparenza in tema sostenibilità

Fino a oggi la pubblicazione di informazioni di sostenibilità tramite il Bilancio di Sostenibilità è stata una pratica prevalentemente di natura volontaria, in quanto in Italia l'obbligo normativo di trasparenza in tema ESG ricade su un numero molto ristretto di imprese, in particolare gli enti di interesse pubblico (quotate, bancarie, assicurative) di grandi aziende (D. Lgs 254/2016). È però alle porte una importante novità: è stata infatti approvata la Direttiva 2022/2464 CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) che introdurrà l'obbligo di rendicontazione in ambito di sosteni-

Il Bilancio di Sostenibilità

È STATA APPROVATA LA DIRETTIVA 2022/2464 CSRD CHE INTRODURRÀ L'OBBLIGO DI RENDICONTAZIONE IN AMBITO DI SOSTENIBILITÀ PER **TUTTE LE IMPRESE CON ALMENO 250 DIPENDENTI**. ANCHE IN CASO DI RENDICONTAZIONE VOLONTARIA È BENE ALLINEARSI, ADOTTANDO STANDARD DI RENDICONTAZIONE RICONOSCIUTI: UNO STRUMENTO DI TRASPARENZA PER LE PMI.

di Stella Gubelli*

nibilità per tutte le grandi imprese (con almeno 250 dipendenti e/o fatturato superiore a 50 milioni di euro e/o totale attivo a 25 milioni di euro), per tutte le imprese quotate (eccetto le microquotate) e per le filiali extra UE che in Europa generano volumi d'affari superiori a 150 milioni di euro.

Stime europee dicono che in Italia saranno almeno 5.000 le imprese rientranti in modo diretto nell'obbligo nor-

mativo e almeno 120.000 le imprese che, pur non avendo i requisiti dimensioni richiesti, saranno coinvolte in qualità di player della catena del valore delle aziende soggette a obbligo. La direttiva europea dovrà essere approvata dagli Stati membri entro luglio 2024¹:

¹In Italia la bozza di Decreto Legislativo di recepimento della Direttiva è in fase di consultazione pubblica, che si è conclusa il 18 marzo



Figura 1. Gli standard di rendicontazione



Figura 2. Le caratteristiche del Bilancio di Sostenibilità

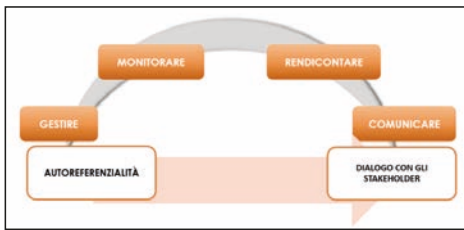


Figura 3

le aziende già soggette all'attuale normativa (D. Lgs 254/2016) dovranno rendicontare secondo le nuove "regole" a partire dall'esercizio 2024, le aziende non soggette all'attuale normativa (la stragrande maggioranza) dovranno pubblicare la prima "Relazione di sostenibilità" secondo CSRD a partire dall'esercizio 2025. La Relazione di sostenibilità dovrà essere costruita secondo le prescrizioni degli standard ESRS, sviluppati su incarico della Commissione Europea da EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), dovrà essere inserita in una sezione dedicata all'interno della Relazione sulla Gestione e dovrà essere oggetto di assurance esterna da parte di ente/soggetto iscritto all'Albo dei revisori. Interessante è riflettere sugli effetti di questa evoluzione normativa che, come accennato, avranno ricadute importanti anche oltre al perimetro di aziende direttamente coinvolte. In primis sui rapporti di fornitura: in ragione dell'affermarsi del principio di "responsabilità estesa" alle filiere, le aziende soggette a obbligo dovranno rendere conto delle catene di

approvvigionamento e richiederanno ai propri fornitori, per le aree di loro competenza, alcune informazioni e indicatori ESG. Per cui, anche se un'azienda non rientrasse nell'obbligo, la rendicontazione ESG va considerata una buona prassi per avere sempre "a portata di mano" le informazioni ESG che sempre più frequentemente gli interlocutori di business chiederanno.

Il Bilancio di Sostenibilità come strumento di trasparenza volontario

Anche in caso di rendicontazione volontaria è bene allinearsi alle migliori prassi adottando Standard di rendicontazione riconosciuti. EFRAG ha pubblicato a novembre 2023 la bozza degli standard di rendicontazione europei di sostenibilità volontari per le microimprese e per le PMI non quotate (VSME ESRS). Gli Standard hanno l'obiettivo di offrire alle PMI una metodologia semplificata per monitorare e rendicontare le performance di sostenibilità e rispondere alle crescenti richieste informative in ambito ESG da parte degli interlocutori di business soggetti a CSRD. Oltre ai citati Standard ESRS, segnaliamo gli Standard della Global Reporting Initiative (GRI), sino a oggi gli Standard più diffusi per la rendicontazione di sostenibilità (figura 1). L'adozione di Standard consente di realizzare un documento coerente con le peculiarità dell'azienda che rispetti le buone pratiche della rendicontazione.

Gli Standard offrono, infatti, indicazioni per l'attivazione del processo di rendicontazione, utili non solo a declinare concretamente il percorso ma soprattutto a fare sì che il documento sia esito di un processo strutturato di riflessione interna e di coinvolgimento dei portatori di interesse (figura 2).

Il valore del Bilancio di Sostenibilità per le piccole e medie imprese

Il Bilancio di Sostenibilità è concepibile sia come uno strumento di gestione interna che di comunicazione, per cui il suo valore è declinabile sia all'interno dell'azienda che all'esterno:

- favorisce la consapevolezza interna, aiutando a valorizzare gli asset aziendali;
- consente di "mettere a fuoco" gli ambiti su cui investire in ottica strategica, passando attraverso la riflessione sugli impatti generati e/o subiti rilevanti;
- migliora la reputazione aziendale e crea fiducia;
- attiva un dialogo con gli stakeholder, presentando l'azienda da una prospettiva più ampia;
- risponde alle richieste informative dei principali partner di business;
- la capacità di rendicontare le performance ESG può rappresentare una leva di differenziazione e di vantaggio competitivo rispetto ai competitor, per esempio per accreditarsi come fornitori di grandi imprese orientate alla sostenibilità (fig. 3).

In estrema sintesi il Bilancio di Sostenibilità (figura 4), se costruito seguendo un percorso che passa attraverso l'individuazione degli impatti generati e/o subiti rilevanti e il coinvolgimento degli stakeholder, genera un concreto valore per l'azienda non solo in termini di reputazione e relazione con gli stakeholder, ma anche in termini di consapevolezza interna su risultati raggiunti e obiettivi da perseguire.

**Stella Gubelli è CEO di ALTIS Advisory Srl SB, lo spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che accompagna le imprese in percorsi strutturati ed efficaci di sostenibilità. <https://www.altisadvisory.com/>*



Figura 4. Rendicontare consente di avviare una riflessione strategica